

Letture

Glucksmann e l'attualità del socratismo

GIOIA GIUDICI

«La filosofia non è un pranzo di gala, ma un campo di battaglia»: ne è convinto l'intellettuale francese **André Glucksmann**, che al tema ha dedicato il suo ultimo lavoro, un elogio della dissidenza che porta il titolo «**Le due strade della filosofia**» (edizioni Spirali). Sulle due strade del pensiero il confronto è tra due grandi della filosofia: Martin Heidegger e Socrate. Il pensatore tedesco che aderì al nazismo - secondo l'autore di «Una rabbia da bambino» - incarna «la filosofia che pensa a partire dal potere, con uno sguardo affascinato dal potere, per cui solo questo conta». Questa posizione, per Glucksmann, «è lo stato mentale delle élite di potere europeo, il cosiddetto postmodernismo». Dall'altra parte, l'idea della maieutica socratica «non subisce il fascino del potere, ma anzi offre la possibilità a chi ne è sprovvisto di interrogare i potenti e di prenderne le distanze». Queste idee, oggi: «Sono incarnate dai dissidenti come Sakarov, Solgenitsin, i sudafricani, e l'ultimo premio Nobel cinese, tutti quelli che non vogliono vivere nella menzogna. I realisti credono che non abbiano potere, invece i più grandi eventi della fine del

XX Secolo sono stati la caduta del comunismo e la fine degli ultimi regimi fascisti. Queste vittorie della libertà sono state ottenute senza grandi guerre».

Tutto ciò dimostra che «il socratismo e la sua forma attuale, la dissidenza, restano forti». In quest'ottica, «la lotta tra heideggerismo e socratismo è un duello per il futuro dell'umanità». Ma tra potere e dissidenza, chi è in vantaggio ora? «La scelta di assegnare il Nobel per la pace a Liu Xiaobo è un buon segno, ogni volta che è stato premiato un dissidente ci sono state delle conseguenze, anche se non immediate». Convinto che «la dissidenza è un granello di sabbia che può inceppare i meccanismi del potere», Glucksmann spera che il Nobel cinese possa portare la Cina a una maggiore apertura sul fronte dei diritti umani. «Se l'Europa si è trasformata, questo - conclude Glucksmann - non è accaduto per un miracolo, ma grazie ai dissidenti».

